San Francesco Saverio battezza principessa indiana

PIETRO LIGARI, **San Francesco Saverio** battezza principessa indiana, 1717, collez. Banca Popolare di Sondrio

L'artista

PIETRO LIGARI, artista valtellinese, sec. XVIII. Nato da una famiglia di origini borghesi, prese il nome dalla piccola contrada di Ligari, vicina a Sondrio, dove la famiglia abitava e può essere definito il maggior artista valtellinese del Settecento. A dodici anni si recò a studiare a Roma dove fu allievo di Lazzaro Baldi, un seguace di Pietro da Cortona, ed assorbì stile e canoni compositivi della pittura barocca.
Dopo un viaggio di formazione durante il quale si spostò in diverse località dell'Italia centrale e a Venezia, Ligari nel 1710 si stabilì dapprima a Milano, poi dal 1727 definitivamente in Valtellina, dove si trova la maggior parte delle sue opere. Molte di queste, una significativa raccolta di disegni e diversi dipinti, sono conservati presso il Museo Valtellinese di Storia e Arte. Ligari fu anche agronomo e architetto (Collegiata di Sondrio, Ossario di Lanzada), si dilettava inoltre nel costruire orologi.

Il santo

San Francesco Saverio nasce nel 1506 dalla nobile famiglia Xavier, nel castello di Navarra. Studia alla Sorbona a Parigi. Qui, nel 1533 incontra Ignazio di Lodola e i due diventano grandi amici e collaboratori. Fondano l'Ordine della Compagnia di Gesù e Francesco è ordinato sacerdote a Venezia nel 1537. Su richiesta del re del Portogallo, viene nominato ispettore delle missioni delle Indie. Fu a Goa, in India, dove si occupò degli Europei che lì vivevano. Ma ben presto portò il Vangelo agli indigeni, non solo con la predicazione, ma con la cura dei sofferenti, malati, prigionieri, poveri. Proseguì l'apostolato in Giappone, provò a entrare in Cina, ma la morte lo raggiunse su un'isola vicino a Canton. Aveva 46 anni, era il 1552. San Francesco Saverio è il Patrono delle Missioni è fu un missionario di grande audacia e coraggio. Era sempre pronto ad imbarcarsi per raggiungere popolazioni che non avevano mai sentito parlare di Cristo, andò tra i pescatori di perle delle Molucche, raggiunse il Giappone ignaro della lingua e riuscì ugualmente a convertire un piccolo gruppo di persone che egli chiamava " delizia della mia anima", riprese il mare, giunse a Malacca, a Singapore, ma si ammalò e la morte lo colse.

Il dipinto

Con la sua predicazione, San Francesco raggiunse moltissime persone, non solo poveri e sofferenti, ma anche nobili come questa principessa indiana. La scena è ambientata in una chiesa di stile europeo, Francesco, con la ciotola che usava per battezzare gli indigeni convertiti, amministra il Battesimo alla giovane principessa. Vicino a lei, sul cuscino di raso, è appoggiata la corona segno di nobiltà. Il fonte battesimale è costituito da un ampio bacile decorato. Francesco porta l'abito sacerdotale nero sotto la cotta e poi la stola, indossata per amministrare il Battesimo. Con la sinistra tiene il Crocifisso, suo attributo, simbolo della sua predicazione e della sua Fede in Cristo, la cui Parola va portata fino ai confini della terra. Sulla destra si intravedono personaggi tipicamente orientali con i loro turbanti e un indigeno di spalle, a piedi nudi e scoperto alla cintola. Altre annotazioni: forse la donna ha un marito che appare vicino a lei, è attento alla cerimonia ed ha il capo scoperto per rispetto, dietro di lui si vede un valletto che tiene il suo copricapo. C'è anche un bimbo,tenuto dalla fantesca, che gira la testa per guardare la cerimonia; vicino alla nobildonna si vedono la preziosa brocca decorata e un panno bianco per asciugare la sua testa.

«Atto di fede»
composto da San Francesco Saverio

Credo, con tutto il mio cuore, tutto ciò che
la Santa Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana,
mi ordina di credere di Voi, o mio Dio!
Dio unico in tre persone.
Credo tutto ciò che la Chiesa crede ed insegna del Figlio eterno del Padre,
Dio come Lui, e che, per me,
si è fatto uomo, ha sofferto, è morto, è risuscitato e
regna nel cielo con il Padre e lo Spirito Santo.
Credo infine tutto ciò che la Chiesa santa, la nostra madre,
mi ordina di credere.
Ho la volontà ferma di perdere tutto,
di soffrire tutto, di dare il mio sangue e la mia vita,
piuttosto che di rinunciare a un solo punto della mia fede,
nella quale voglio vivere e morire.
Quando verrà la mia ultima ora,
la mia bocca fredda non potrà forse rinnovare l'espressione della mia fede;
ma confesso, fin d'ora, per il momento della mia morte,
che vi riconosco, o Gesù Salvatore! come Figlio di Dio.
Credo in Voi, vi dedico il mio cuore, la mia anima, la mia vita, tutto me stesso.
Amen.